



# NON BRUCIAMOCI IL FUTURO

COMITATO CONTRO L'INCENERITORE A TOSSILO

[www.nonbruciamocimacomer.blogspot.com](http://www.nonbruciamocimacomer.blogspot.com)



# NON BRUCIAMOCI IL FUTURO

COMITATO CONTRO L'INCENERITORE A TOSSILO

[www.nonbruciamocimacomer.blogspot.com](http://www.nonbruciamocimacomer.blogspot.com)

"Raccontare come stanno le cose vuol dire non subirle" (R.Saviano)

## LA GRANDE FURBATA

Quello che è accaduto sulla scelta dello scenario di Piano ha dell'incredibile.

Il Commissario liquidatore del Consorzio ZIR di Macomer (di fresca nomina) ha richiesto alla regione Sardegna il finanziamento di un nuovo inceneritore (costo stimato 33 mil. di €) per l'attuazione dello scenario C con 3 poli (CA, SS, Macomer).



Non si capisce a che titolo, per conto di chi, da quale scelta del territorio derivi tale richiesta, ma è chiaro che si è consumato un atto antidemocratico, arbitrario e illegittimo, con la pretesa di fare una scelta a favore dello scenario C, quello più antieconomico secondo il Piano Regionale dei Rifiuti.

Sono state trascurate le competenze e le responsabilità delle istituzioni locali, la confusione della comunità locale, in contraddizione con i compiti specifici assegnati dalle norme per la liquidazione del consorzio.

Ancora di più fa la giunta Cappellacci che decide di finanziare la richiesta di un consorzio industriale in liquidazione assegnandogli poco più di 20 mln di € per la realizzazione di un nuovo inceneritore, ancor prima che si siano espresse le istituzioni locali (comuni e provincia di Nuoro). E' evidente che nell'individuazione dello scenario del Piano regionale c'è una grande confusione e probabilmente anche delle irregolarità, con sovrapposizioni di scelte anche a livello regionale mai revocate.

In questa situazione la posizione dei due sindaci di Macomer e Borore, che si dichiarano a favore dello scenario a 2 poli, ma allo stesso tempo ritengono indispensabile potenziare Tossilo e anticipare di fatto lo scenario a 3 poli, non è credibile o perlomeno costituisce una forzatura, una furbata, con grande dispendio di risorse pubbliche e ulteriore confusione. Il Piano regionale dei Rifiuti non prevede la sovrapposizione di due scenari, in quanto verrebbero meno l'efficienza e l'economicità del Piano stesso.

## Ampliamento bacino di conferimento

I responsabili della Tossilo SpA (cioè il vicesindaco Biccai e il consigliere comunale e provinciale Castori), evidentemente non preoccupandosi troppo di quello che loro stessi definiscono uno "stato di preoccupante vetustà" dei due inceneritori operanti a Macomer e smentendo quanto sostenuto dalla stragrande maggioranza dei politici locali nel corso degli ultimi 10 anni contro l'ampliamento del bacino di conferimento, hanno sottoscritto dal 2009 molti nuovi contratti di conferimento per la Tossilo SpA.

I comuni conferitori sono praticamente raddoppiati in 2 anni, passando dagli 81 del 2008 ai 157 di fine 2010: quasi tutti i comuni delle province di Nuoro, Ogliastra e Oristano. In sostanza i responsabili della Tossilo SpA hanno costruito di fatto lo scenario C del Piano regionale dei Rifiuti a 3 poli, arrogandosi il potere di effettuare una scelta non richiesta e non voluta dalla collettività e disattendendo inoltre il programma elettorale della lista "Macomer Cambia" di cui fanno parte e che amministra la nostra cittadina.

### Se gli inceneritori sono estremamente dannosi, perché si continua a costruirli? Fanno girare una montagna di soldi!

Lo Stato, con le tasse dei cittadini, finanzia i gestori degli inceneritori attraverso una trattenuta sulla nostra bolletta ENEL di circa il 7% che si chiama CIP6 (unici in Europa a fare ciò, e per questo motivo la Comunità Europea ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia).

Questi soldi finiscono nelle tasche del gestore dell'inceneritore che, per 8 anni dalla sua costruzione, può vendere la propria produzione elettrica a un costo circa triplo rispetto a quanto può fare chi produce elettricità usando metano, petrolio, carbone (guarda caso, dopo 8/10 anni molti inceneritori diventano un ferrovecchio e sono da rifare!).

I costi di tali incentivi, ovviamente, ricadono sulle bollette degli utenti che per questo sono le più care d'Europa. Pensate che la società di gestione dell'inceneritore di Brescia (sanzionato dall'UE), ha ricevuto per 8 anni dai CIP6 circa 60 mln di € all'anno, per un totale di 480 mln di €! Si tratta di un contributo sottratto alle energie rinnovabili a cui era stato destinato. Per il fotovoltaico infatti sono stati stanziati appena 4,5 mln di € all'anno. E' dimostrato che un inceneritore spreca energia invece di generarla e sopravvive solo grazie alla tassa sull'energia elettrica.

### Gli inceneritori senza incentivi chiuderebbero tutti!

Quanto ha incassato dai CIP6 la Tossilo SpA e come ha utilizzato quei soldi?

Sono trascorse 3.653 ore da quando il Sindaco di Macomer si è impegnato per la convocazione di un Consiglio comunale aperto ai cittadini per discutere sulla realizzazione di un nuovo inceneritore a Tossilo.

Ancora non ha mantenuto l'impegno preso.

## La nostra posizione

"I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente" (D.Lgs. 152/2006)

Ci troviamo di fronte ad una scelta non indifferente per il nostro futuro, con riflessi significativi nel campo della salute, dell'ambiente, dell'economia e dell'occupazione.

La nostra scelta di campo è quella di perseguire la dismissione dell'inceneritore attualmente in funzione e di contrastare la realizzazione di uno nuovo perché non da garanzie per la nostra salute, economicamente è molto costoso, pesa sulle tasche dei cittadini e non chiude il ciclo dei rifiuti.

Gli inceneritori non eliminano affatto i rifiuti ma si limitano a ridurli di volume

e non sono alternativi alle discariche in quanto ne necessitano una di servizio; la frazione solida che residua dall'incenerimento ammonta a circa il 25% della massa in entrata e rappresenta, a sua volta, un rifiuto da smaltire; inoltre, dai sistemi di abbattimento degli inquinanti, residuano rifiuti altamente tossici in ragione del 3% circa, da smaltire in discariche speciali.

## Incenerimento

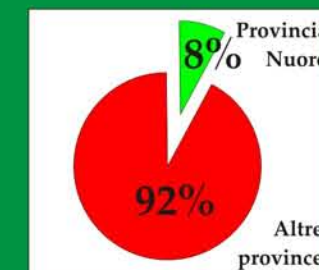
### Rischi per salute, ambiente e attività produttive

Gli inceneritori costituiscono una problematica che non può essere affrontata esclusivamente da un punto di vista tecnico-gestionale. Le riflessioni e le prese di posizione contro gli inceneritori sono sostenute anche da una parte sempre più crescente del mondo medico e scientifico e suggeriscono un responsabile atteggiamento di precauzione.

I medici per l'ambiente (ISDE), da diverso tempo, sostengono la loro contrarietà all'incenerimento dei rifiuti che fra tutte le tecniche è la più costosa

ed è una fra le fonti più rilevanti di agenti tossici inquinanti. I nostri amministratori parlano di allarmismo ingiustificato e di posizioni "settarie", non preoccupandosi del fatto che le diossine sono già presenti nel nostro territorio a livelli intorno al 70% del limite massimo consentito per legge, che è considerato un livello di preallarme. Le diossine infatti sono sostanze che non si degradano naturalmente, ma si accumulano nella catena alimentare e dagli animali (latte e carni) possono arrivare all'uomo. Per subire gli effetti dannosi non è necessaria una nube, bastano pochi miliardesimi di grammo, e gli inceneritori sono tra le fonti principali di contaminazione.

## Produzione % dei rifiuti urbani in Sardegna, 2009



## L'alternativa all'incenerimento

Al contrario di quanto affermato da alcuni amministratori che sponsorizzano l'incenerimento, il Comitato non ha mai creato allarmismi né assunto posizioni "settarie e di chiusura"; ha invece da subito ricercato il confronto con tutti gli interessati, cittadini e amministratori a vari livelli, per esprimere le proprie preoccupazioni e presentare una proposta alternativa all'incenerimento, valutata da esperti.

Questa proposta si basa su esperienze già sperimentate da tempo in Comuni virtuosi, che hanno scelto la strada del

riciclo utilizzando la tecnologia della estrusione a bassa temperatura per il secco residuo (quello che oggi bruciamo nell'inceneritore) con produzione di granulato sintetico, con effettiva chiusura del ciclo e realizzazione di ulteriori risorse economiche.

L'avvio di un diverso ciclo dei rifiuti, basato esclusivamente sulla filiera della raccolta differenziata e del riciclo, produrrà benefici immediati sul piano economico-finanziario. Ci sarà una riduzione dei costi dell'impiantistica (1) e di conferimento (2), il recupero di

ingenti risorse derivate dal riciclo dei materiali (3) e l'azzeramento, a regime, dei costi ambientali e sanitari connessi alla tossicità di inceneritori e discariche.

(1) Il nuovo inceneritore costerà 33/50 mln di € (tutti pubblici, cioè a carico dei cittadini), mentre ne bastano solo 7 per realizzare un Centro Riciclo per il 60% finanziabile dall'Unione Europea.

(2) Le tariffe di conferimento all'inceneritore aumenteranno sino ad € 178,00 a tonnellata, gravando sempre sulle tasche dei cittadini.

(3) Il Centro Riciclo paga ai Comuni € 120,00 a tonnellata per le plastiche e restituisce il costo del trasporto dei materiali sino ai 75 KM.

## Rifiuti di Napoli

Il rispetto per la tragedia della Campania è l'unico argomento che merita una risposta alle sciocchezze scritte su Progresso Solidale.

Le cause del disastro dei rifiuti napoletani sono complesse: vi è una commistione di errori tecnico amministrativi e di interessi criminali con la politica che ha prodotto la monocultura di discariche e inceneritori senza raccolta differenziata. Un sistema perfetto per discariche gestite dalla camorra, dove stipare montagne di rifiuti tossici che stanno provocando un disastro sanitario. I cittadini che si battono contro questo sistema criminale sono eroi civili, altro che "ideologismi di rifiuti zero".

## In breve

Prima dicono BALLE, poi prendono in giro i cittadini approvando una mozione di maggioranza in consiglio comunale e scrivendo a grandi titoli: "Macomer punta a diventare leader nel riciclo e riutilizzo", "Finisce l'era dell'incenerimento". Ma subito dopo minacciano che, se non si farà il nuovo inceneritore, chiuderanno i due ferroccechi, come se, senza l'incenerimento, non si possa diventare leader nel riciclo e riutilizzo. La verità è l'esatto contrario: la gestione di un Centro di riciclo è incompatibile con l'incenerimento.

i video dell'incontro dibattito "Inceneritori Zero" da noi organizzato il 19 marzo 2011 sono disponibili su Youtube

[www.youtube.com/Nonbruciamocilfuturo](http://www.youtube.com/Nonbruciamocilfuturo)  
oppure su Vimeo  
[www.vimeo.com/Channels/Inceneritorizero](http://www.vimeo.com/Channels/Inceneritorizero)

I documenti originali sulla richiesta di finanziamento dell'inceneritore sono presenti nel nostro blog.

## La proposta: un Centro di Riciclo Integrale a Tossilo

La tecnologia messa a punto nei Centri di Riciclo opera non solo per la selezione, lo stoccaggio e il ritiro dei materiali da parte del circuito CONAI, ma ha messo a punto nuove tecnologie:

**1. l'estrusione a bassa temperatura** del residuo secco (quello che Tossilo brucia) con produzione di granulato sintetico (**la sabbia sintetica**), con effettiva chiusura del ciclo e realizzazione di ulteriori risorse economiche. Si tratta di una nuova linea di produzione di granulati che trovano utilizzo nel settore dello stampaggio e in edilizia come sostituto della sabbia nei Calcestruzzi, come aggregato al-

leggerente nelle malte cementizie e come legante per manufatti in cemento.

**2. la tecnologia per il recupero di materiali da pannolini e pannoloni**, che rappresentano il 5% del totale dei rifiuti.

Grazie a queste nuove tecnologie i Centri possono avviare un riciclo integrale del rifiuto altrimenti non recuperabile.

**Residuerrebbe così soltanto una percentuale tra il 3 e il 5% di tutti i rifiuti**, per i quali non sembra possibile al momento una riutilizzazione; si tratta comunque di un residuo inertizzato che può essere stoccato in attesa di tecnologie per il recupero.

## Stima dell'impiantistica e dei costi

I dati sulla gestione dei rifiuti nelle 3 Province che attualmente conferiscono all'inceneritore di Tossilo (Nuoro, Ogliastra, Oristano) dicono che la produzione totale dei rifiuti si è attestata a circa 150.000 t/anno. Con l'attuale trend di innalzamento delle percentuali di raccolta differenziata sino al 70-75%, la quantità di residuo secco indifferenziato potrà calare a breve sino alle 45.000/37.600 t/anno complessive.

### Dotazioni del Centro Riciclo Integrale di Tossilo

**a. capannoni / box per lo stoccaggio dei rifiuti** già presenti a Tossilo

**b. un impianto per la produzione di compost di qualità** (frazione umida dei rifiuti) già finanziato

**c. una piattaforma di selezione meccanico-manuale** dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata (plastica, metalli, legno), con potenzialità sino a 50.000 t/a già finanziata

**d. una seconda linea di selezione meccanico-manuale** in grado di differenziare ulteriormente la frazione secca che residua dalla raccolta differenziata, sino ad una differenziazione almeno del 75%, con potenzialità sino a 50.000 t/a da finanziare con € 1,6 mln

**e. una terza linea di differenziazione meccanico-manuale** per differenziare i rifiuti provenienti dai Comuni meno virtuosi, che non attuano correttamente la raccolta differenziata e che dovranno pagare al Centro l'operazione di ulteriore differenziazione da finanziare con € 1,6 mln

**f. un impianto per il recupero di pannolini e pannoloni** modulo base in grado di trattare sino a 5.000 t/a da finanziare con € 1,4 mln

**g. un estrusore per il trattamento della frazione secca residua** due moduli base in grado di trattare sino a 40.000 t/a da finanziare con € 2,4 mln

**Totale ancora da finanziare € 7 mln**

*Il calcolo è stato aggiornato aggiungendo l'impianto di recupero di pannolini e pannoloni, messo a punto e sperimentato recentemente*

## Stima dei posti di lavoro

Lungo tutta la filiera deve essere privilegiata la qualità della selezione a beneficio anche dell'occupazione. Questo può avvenire potenziando la selezione manuale, in quanto solo questa permette di stare al passo col mercato.

Oggi il mercato è attrezzato per ricevere anche altre tipologie di plastiche che i lettori ottici non riconoscono e mandano come scarto, mentre l'operaio, se correttamente formato, può riconoscerle facilmente.

### POSTI DI LAVORO

- addetti stoccaggio e movimentazione **10 posti**
- 3 linee di differenziazione a 5 buche: 10 operai per ogni linea = 30 operai x 3 turni di lavoro **90 posti**
- impianto recupero pannolini e pannoloni (1 modulo) **4 posti**
- estrusore per la sabbia sintetica (2 moduli) **8 posti**

**TOTALE 112 posti di lavoro**

*A questi si devono aggiungere gli addetti all'impianto di compostaggio e i tecnici manutentori, oltre agli ulteriori posti disponibili se si completasse nel nostro territorio tutta la filiera del riciclo con la produzione di manufatti dai materiali recuperati.*

## Stima dei tempi di realizzazione

**Il Centro può essere operativo nel giro di 1 anno, tenuto conto che:**

- la raccolta differenziata nel nostro territorio è già operativa, ma deve essere rimessa a punto per raggiungere almeno una percentuale del 70%;
- non è necessaria alcuna riconversione del sistema stradale;
- non sono necessarie importanti opere edili;
- tutte le tecnologie sono disponibili sul mercato;
- l'Unione Europea finanzia sino al 60% a fondo perduto.

**E' NECESSARIA SOLTANTO LA VOLONTA' POLITICA**

## Il Piano Regionale dei Rifiuti non è legge

Il Piano Regionale dei Rifiuti (PRR) è stato adottato e approvato con delibere di giunta regionale ed è stato poi trasmesso al Consiglio regionale per la sua trasformazione in Legge, peraltro **mai avvenuta**. Il Piano è quindi solo un atto di indirizzo che può essere modificato, adeguato e "interpretato" dalla giunta regionale in carica, soprattutto se non si condivide il Piano varato dalla Giunta Soru, come sostenuto da autorevoli esponenti politici di livello locale e regionale, altrimenti rappresenta un comodo e strumentale alibi.

"La modifica" è già avvenuta per la vicenda dell'inceneritore di Ottana contro il quale si schierò tutto il territorio con politica annessa e con un autorevole proposta di Legge (n. 300 del 10/10/2007) a firma dei consiglieri Maninchedda e Atzeri per una moratoria contro gli inceneritori per un periodo di 5 anni.

E' sufficiente, per esempio, integrare il PRR prevedendo che il residuo secco indifferenziato, proveniente da un'adeguata raccolta differenziata, possa essere trattato anche con tecnologie a freddo collaudate che consentono di recuperare oltre il 90% di tale residuo.

## Confronto fra i due impianti

### Incenerimento a Tossilo

enormi costi di impiantistica (€ 33/50 milioni)  
pesanti costi di conferimento per i Comuni  
consistenti costi sanitari e ambientali  
bollette salate a carico dei cittadini per lo smaltimento  
forte impatto sanitario e ambientale  
preoccupante produzione di ceneri e residui tossici  
costi per controlli e monitoraggi ambientali  
pochi posti di lavoro  
tempi di realizzazione: 4/5 anni

#### Residui dall'incenerimento:

25% + 3% del totale incenerito

↓  
15.000 t/a (su 60.000) di rifiuti pericolosi e 1.800 t/a di rifiuti tossici da smaltire in discarica

### Riciclo integrale a Tossilo

impiantistica a basso costo (€ 7 milioni)  
**zero** costi di conferimento per i Comuni virtuosi  
**zero** costi sanitari e ambientali  
**zero** bollette a carico dei cittadini per lo smaltimento  
**zero** impatto sanitario e ambientale  
**zero** ceneri e residui tossici  
**zero** costi per controlli e monitoraggi ambientali  
numerosi posti di lavoro  
tempi di realizzazione: 1 anno

#### Residui dal riciclo:

5% del totale lavorato

↓  
3.000 t/a (su 60.000) di rifiuti inerti da stoccare in attesa di riutilizzo

**I cittadini devono aver accesso alle informazioni ed essere ammessi a partecipare ai processi decisionali**